

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armosino, Baccini, Berselli, Boato, Brancher, Cicu, Contento, Dell'Elce, Giovanardi, Intini, Martinat, Molgora, Rizzo, Santelli, Selva, Soro, Stucchi, Tortoli, Urbani, Valentino, Viceconte, Viespoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Mazzuca; Giulietti; Giulietti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; d'iniziativa del Governo; Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri: Norme di principio in

materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del codice della radiotelevisione (310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689) (ore 10,12).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati Mazzuca; Giulietti; Giulietti; Foti; Caparini; Butti ed altri; Pistone ed altri; Cento; Bolognesi ed altri; Caparini ed altri; Collè ed altri; Santori; Lusetti ed altri; d'iniziativa del Governo; d'iniziativa dei deputati Carra ed altri; Maccanico; Soda e Grignaffini; Pezzella ed altri; Rizzo ed altri; Grignaffini ed altri; Burani Procaccini; Fassino ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del codice della radiotelevisione.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato, da ultimo, l'articolo 11.

Avverto che prima della seduta sono stati ritirati gli emendamenti Carra 12.75 e 13.18, De Laurentiis 14.24, 16.11, 16.25, 16.81, 16.84, 16.03 e 18.150.

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 310)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 310 sezione 1*).

La richiesta di scrutinio segreto, in base ad un giudizio di prevalenza, è da ritenersi ammissibile.

L'articolo reca un contenuto composito e non riconducibile ad un'unica finalità.

Il comma 1 dell'articolo 12, nel definire lo spettro elettromagnetico risorsa essenziale ai fini dell'attività radiotelevisiva, stabilisce una serie di regole a tutela del suo efficiente uso da parte di tutti gli operatori.

Si tratta di disposizioni che mirano ad un uso razionale ed efficiente delle risorse, connesso a principi costituzionali diversi da quelli sui quali è ammesso lo scrutinio segreto — quali, ad esempio, la tutela dell'ambiente o della salute — ma che, tuttavia, risultano soltanto strumentali rispetto alle norme direttamente preordinate alla tutela del principio del pluralismo. Si tratta, dunque, di norme non direttamente idonee ad incidere direttamente sul principio della libertà di manifestazione del pensiero di cui all'articolo 21 della Costituzione.

Altrettanto deve dirsi per la norma di cui al comma 2, che sanziona in via amministrativa, sia pure con una misura particolarmente severa quale la revoca della concessione, il mancato uso efficiente dell'etere.

Viceversa, i commi 3 e 4, che riguardano l'adozione e l'aggiornamento del piano delle frequenze radiofoniche e televisive in tecnica digitale da parte dell'Autorità, incidono direttamente sulla concreta possibilità di esercizio del diritto di libera manifestazione del pensiero attraverso i diversi mezzi di comunicazione. Pertanto, conformemente ai precedenti, queste norme possono essere assoggettate allo scrutinio segreto.

È altresì segretabile la norma di cui al comma 5, limitatamente al riferimento alla tutela delle minoranze linguistiche, in quanto direttamente incidente sull'articolo 6 della Costituzione.

Sono altresì segretabili i commi 6 e 7 che, nell'attribuire nuovi compiti all'Autorità per le garanzie, dettano principi di carattere sostanziale.

In base ad una valutazione complessiva dell'incidenza delle norme segretabili nel-

l'ambito dell'economia complessiva dell'articolo, il giudizio di prevalenza deve essere pertanto positivo.

Quanto agli emendamenti devono ritenersi segretabili gli emendamenti Carra 12.50 e Rognoni 12.74.

Avverto che è stata richiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 10,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 12 - A.C. 310)

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza per la VII Commissione.* Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, fatta eccezione per l'emendamento La Malfa 12.76 sul quale c'è un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni.* Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza per la VII Commissione.

PRESIDENTE. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà alle 10,35.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 10,35.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento La Malfa 12.76 che il Governo aveva invitato a ritirare.

Constato l'assenza dell'onorevole La Malfa: s'intende che abbia rinunciato al suo emendamento 12.76.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 12.56, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	410
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i>	..	242).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 12.55, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	419
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	173
<i>Hanno votato no</i>	..	246).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Ricordo che la prossima votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carra 12.50, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	423
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Voti favorevoli</i>	189
<i>Voti contrari</i>	234).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rognoni 12.74.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, vorrei catturare per un minuto l'attenzione dell'Assemblea.

Il mio emendamento 12.74 è fondamentale. Forse non lo sapete (com'è giusto, dal momento che non siamo tenuti ad essere dei tecnici), ma uno dei problemi chiave per il futuro del passaggio dall'analogico al digitale è la questione delle frequenze. Come è stato già detto ieri, in Italia le frequenze non ci sono, perché sono quasi tutte occupate. Quelle esistenti si possono comprare, ma si dice che Mediaset ne abbia fatto incetta, acquistandone parecchie.

Tuttavia, il vero problema è che con la situazione attuale nessuna Autorità è in grado di predisporre un piano nazionale per il digitale terrestre. Basta leggere quanto l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha affermato nelle nostre audizioni.

Ebbene, con questo emendamento si dice che entro il 31 dicembre di quest'anno l'analogico deve essere abbandonato, con un riferimento alle frequenze occupate da Telepiù (tanto per non fare nomi e considerato che sicuramente vi sarà la fusione tra Telepiù e Stream con la

nascita di Sky, avendo l'autorità europea deciso che la stessa potrà avere luogo).

Nella legge Gasparri si dice che si possono comprare non soltanto le frequenze locali ma anche quelle nazionali. Questo dettaglio della legge è stato studiato proprio per poter acquistare le frequenze di Telepiù in analogico che verranno lasciate libere. Tuttavia, se lasciamo che tutto ciò si risolva in un mercato di compravendita e non diamo all'Autorità, in questo caso specifico, la possibilità di destinare le frequenze a chi ne ha diritto, commettiamo un abuso. Di fatto non consentiamo la nascita di un mercato vero e non consentiamo a nuovi soggetti di potervi entrare.

Pertanto, ancora una volta, questo provvedimento viene smascherato per quello che è: la difesa dell'esistente e, comunque, il rafforzamento di soggetti già forti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, intervengo per rafforzare il concetto espresso dall'onorevole Rognoni perché si è già consumato un caso di palese ingiustizia che rischia di essere aggravato se non venisse accolto l'emendamento in esame. Vi è un'emittente, Europa 7, che ha già tutta la titolarità per trasmettere e che in questi giorni, tra l'altro, sta dando vita ad esperienze nuove ed interessanti che hanno riunito e ha dato la possibilità di trasmettere a molte emittenti del nord, del centro e del sud di questo paese. Europa 7, che ha la titolarità, non ha le frequenze, non può trasmettere: risulta essere un'emittente nazionale, ma non può essere ricevuta da casa.

La situazione si trascina nei tribunali e l'emendamento dell'onorevole Rognoni sana anche questo tipo di situazione creando le pari opportunità imprenditoriali. Credo sia un emendamento nell'interesse di un principio di giustizia dal punto di vista dei competitori industriali.

Per togliere dai tribunali tale disputa mi permetto di chiedere l'approvazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, sono dell'opinione che sull'emendamento in esame si misurerà la volontà del Governo di aprire l'ingresso a nuovi operatori nel sistema delle telecomunicazioni, in questo caso in quello della televisione. Vorrei sottolineare che l'innovazione tecnologica non nasce da zero, ma dalla possibilità di cominciare a sperimentare, di entrare nel segmento applicativo, di far crescere le proprie attività. Non si può fare ciò stando fuori, come questo provvedimento propone. I nuovi operatori devono avere lo spazio necessario per poter crescere: questa legge lo nega loro. È una legge conservativa, di protezione, che esclude la possibilità reale di aprire questo settore che è di vitale importanza per l'economia italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, anch'io voglio ribadire la centralità di questo emendamento visto che la legge configura una sorta di doppio sistema. Da una parte, vi è un sistema legale che attiva procedure per concorso per l'assegnazione delle frequenze. Dall'altra parte, si istituisce un mercato che, senza tener conto del sistema legale, scambia sottobanco ed in modo oscuro queste stesse frequenze. Per impedire che avvenga tale stravolgimento di ogni sistema democratico e di legalità sarebbe bene che le frequenze resesi libere e disponibili dalla chiusura o dagli accorpamenti venissero riassegnate all'*authority* per istituire un principio di regolarità nelle nuove

procedura di assegnazione delle frequenze. L'emendamento in esame è fondamentale in questa direzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 12.74, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 444
Maggioranza 223
Voti favorevoli 206
Voti contrari 238).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carra 12.58, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 451
Maggioranza 226
Hanno votato sì 194
Hanno votato no .. 257).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carra 12.59, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 448
Maggioranza 225
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 255).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 12.60, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 433
Votanti 432
Astenuti 1
Maggioranza 217
Hanno votato sì 187
Hanno votato no .. 245).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 12.65, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 443
Maggioranza 222
Hanno votato sì 193
Hanno votato no .. 250).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Luseti 12.71, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 440
Maggioranza 221
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 248).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 12.77, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 435
Votanti 434
Astenuti 1
Maggioranza 218
Hanno votato sì 189
Hanno votato no .. 245).

Prendo atto che l'onorevole Brusco non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Colleghi, visto che evidentemente non avete dato il massimo della fiducia a quanto ho detto prima, vorrei portare alla vostra attenzione le parole dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Si tratta di un passaggio di un documento consegnato da tale Autorità alla nostra Commissione. In esso si legge, tra le altre cose: tutti i soggetti che in atto esercitano legittimamente l'attività radiotelevisiva sono autorizzati di diritto alla prosecuzione dell'esercizio e alla spe-

rimentazione delle trasmissioni in tecnica digitale fino alla data di cessazione delle trasmissioni in tecnica analogica. Ebbene, l'Autorità in sostanza dice che si configura la possibilità che, fino alla dismissione delle emissioni in tecnica analogica, il sistema digitale comporti il sostanziale mantenimento della situazione esistente, per quanto riguarda siti, impianti in esercizio, distribuzione dei canali sul territorio.

Allora, se avete minimamente consapevolezza che il passaggio dall'analogico al digitale — come ha detto peraltro il presidente della Fininvest, l'avvocato Bonomo — non sarà possibile prima del 2013, ciò vuol dire che, di fatto, con questo articolo e con questo sistema, non intervenendo sulle frequenze, voi consentite che non cambi nulla per i prossimi dieci anni. E questa è la legge che dovrebbe innovare?

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per rivolgere un saluto, a nome di tutta l'Assemblea, agli alunni e agli insegnanti della scuola media statale Giacomo Matteotti di Maerne di Martellago, presenti nella nostra tribuna (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione dell'articolo 12 avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 450
Maggioranza 226
Voti favorevoli 249
Voti contrari 201).

Prendo atto che gli onorevoli Osvaldo Napoli e Brusco non sono riusciti ad esprimere il loro voto.

(Esame dell'articolo 13 - A.C. 310)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 310 sezione 2*).

La richiesta di scrutinio segreto, secondo il giudizio della Presidenza, non è ammissibile. L'articolo 13 e i relativi emendamenti concernono, infatti, l'esercizio dei compiti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni che vigila sul sistema radiotelevisivo, competenze peraltro già previste dalla legge. Si tratta di norme strumentali rispetto alla tutela dei principi di cui all'articolo 21 della Costituzione e pertanto non direttamente incidenti sui medesimi.

Inoltre, il comma 1 dell'articolo appare privo di portata innovativa, trattandosi di norma sostanzialmente ricognitiva dei compiti e delle funzioni dell'Autorità, come già individuati dall'articolo 1, comma 6, della legge n. 249 del 1997.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bogi. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che, trattando l'articolo 13, pur nella sua brevità, il problema dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed essendo nodale il ruolo di tale autorità, la dimenticanza del progetto del Governo nel definirne l'efficacia del ruolo è certamente significativa.

Uno dei problemi fondamentali è che il sistema non sia ferito da ingerenze politiche indebite. E l'elemento di maggior garanzia, assieme alla normativa legislativa, è certamente la funzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Nel contesto dell'articolo, così come formulato, si ritiene che l'attuale situazione sia sufficiente. In realtà, la normativa vigente attribuisce al Governo la facoltà di rilascio dei titoli abilitativi alla trasmissione, con la conseguenza che l'esecutivo potrà influire direttamente sull'equilibrio del sistema. Se cerchiamo un sistema protetto dalle ingerenze politiche indebite, tale disposizione andrà abolita.

In effetti, alcuni emendamenti suggeriscono di attribuire nuovamente tale potere all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, come peraltro è stabilito nei paesi europei che adottano soluzioni di sistema basate su autorità di garanzia.

Un secondo aspetto è rappresentato dal fatto che l'Autorità deve essere posta nella condizione di informare tempestivamente il Parlamento o di adottare immediati provvedimenti nel caso del verificarsi di posizioni dominanti. Se dovesse essere approvata la norma prevista nel disegno di legge governativo, che, in ordine a particolari settori del sistema della comunicazione, prevede l'abolizione delle soglie di dominanza, con la conseguenza che l'Autorità verificherà solo *ex post* la sussistenza nel mercato di riferimento di posizioni dominanti, appare assolutamente indispensabile che tale Autorità sia posta nelle condizioni di verificare ciò, di provvedere in ordine a propri poteri definiti ed informare tempestivamente il Parlamento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 13 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore per la maggioranza per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 13.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza per la IX Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Maccanico 13.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Onorevoli colleghi, mi state costringendo ad un tormentone in

quanto, evidentemente, non avete letto quanto affermato dalla stessa Autorità, la quale ha dichiarato che sono estremamente gravi alcuni aspetti che voi, invece, state approvando. Dunque, mi vedo costretto a leggervi nuovamente dei passaggi delle dichiarazioni rese dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Nel caso siate distratti, voglio ricordarvi che stiamo discutendo dell'articolo 13, proprio quello che parla di tale Autorità. Su questo punto ricordo di aver letto un'intervista rilasciata dal ministro Gasparri, il quale era tutto trionfante perché l'Autorità si era dichiarata consapevole del fatto che tale provvedimento le attribuiva diversi nuovi incarichi, con conseguente aumento del proprio potere.

L'Autorità afferma che, ad un'analisi anche solo sommaria di tale disegno di legge, non può sfuggire la grande mole di funzioni assegnate all'Autorità in materia di servizio pubblico. Ad esempio, l'intero capo III del disegno di legge investe l'Autorità di un ruolo di primo piano per la realizzazione delle condizioni richieste dal protocollo allegato al Trattato di Amsterdam. La parte fondamentale, alla quale non viene fornita risposta, è quella nella quale si prevede che l'affidamento di funzioni di tale rilievo qualitativo e quantitativo pone l'esigenza di adeguare il quadro delle risorse di cui l'Autorità attualmente dispone.

Vi invito e vi sfido a trovare in questo disegno di legge una sola riga nella quale si stabilisca per l'Autorità, alla quale sono stati affidati numerosissimi nuovi impegni — con la conseguente necessità di aumentare gli organici —, uno stanziamento, al fine di consentire appunto l'aumento degli organici (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, anch'io vorrei sottolineare l'importanza di abrogare questo articolo,

perché si presenta come una vera e propria tenaglia costruita intorno all'Autorità per le telecomunicazioni. Infatti, da un lato, come ha ricordato il collega Rognoni, si aumentano i compiti, le funzioni e le articolazioni di questo importante strumento e, dall'altro, l'autorità non viene messa in grado di funzionare, attraverso la dotazione di organici e lo stanziamento di risorse.

Ma, nello stesso tempo, si fa un'altra operazione: si assiste ad un aumento di incarichi e di titolarità nell'esercizio di funzioni di controllo e di regolamentazione secondaria; invece, è già stata tolta all'autorità e non viene qui ripristinata la funzione essenziale, quella di essere l'attore destinato al rilascio delle concessioni.

PRESIDENTE. Onorevole Grignaffini...

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Quindi, siamo di fronte ad un'autorità senza potere, con molti compiti, senza risorse e senza organici. È un modo per uccidere le autorità indipendenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

GLORIA BUFFO. Signor Presidente, con l'articolo 13 si sta scrivendo un'altra parte negativa del testo di legge. È come se decideste che la potestà sul sistema va a don Abbondio, a cui fingete di affiancare una perpetua in più; ma, naturalmente, appena incontrerà sulla sua strada i bravi, che sono ampiamente contenuti nel sistema che voi state delineando, dirà quello che Don Abbondio ha detto nel romanzo del Manzoni. Oltre al danno c'è la beffa, perché fate credere di potenziare un organo e, in realtà, lo svuotate. D'altronde, mi pare che ciò corrisponda perfettamente all'operazione che state compiendo sul sistema radiotelevisivo italiano.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maccanico 13.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	455
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 13.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	451
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	250).

Prendo atto che l'onorevole Mongiello non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giulietti 13.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, mi rivolgo a lei per rivolgere anche alla Presidenza della Camera un appello, affinché si possa proseguire sulla via della ragionevolezza. Proprio la Presidenza ci ha invitato a tener conto della situazione che ci circonda in queste ore.

Per noi questa è una brutta legge, una pessima legge. Cade in un momento particolare e porta il segno clamoroso del conflitto di interessi, che non è ancora ritornato in quest'aula.

Signor Presidente, comunque la si pensi, è impossibile non sapere che stiamo votando emendamenti che, in modo di-

retto o indiretto, riguardano le proprietà del Presidente del Consiglio e le finanze del suo gruppo. Sarebbe stato, forse, più proprio votare una legge sul finanziamento dei partiti ed inserirvi alcuni capitoli di questo testo. Stanno aumentando i tassi di concentrazione. Presidente, conosco la sua sensibilità. Addirittura, ascoltiamo i «no» su provvedimenti che riguardano televisioni escluse, piccola e media impresa e, come vedremo tra poco, l'intero mondo dell'editoria italiana.

Il mio emendamento riguarda il ruolo dell'autorità e chiede soltanto di aumentare il potere di segnalazione sulle posizioni dominanti. Si chiede di non farlo dopo, ma di segnalare le posizioni dominanti in formazione, le posizioni in atto. Chiediamo un rafforzamento dell'autorità, che è preconditione per poter discutere seriamente del conflitto di interessi. Vi chiedo di fermarvi un secondo, di fermare una deriva che riguarderà anche parte della maggioranza – ve ne renderete conto dopo – e che tende a concentrare potere, denaro e consenso. Questo è pericoloso per chiunque. Altera il libero gioco. In queste ore, c'è il rischio di una lesione costituzionale. Non si è tenuto conto degli appelli del Parlamento europeo e del Presidente Ciampi. Signor Presidente, ho la sensazione che, a partire dal prossimo articolo, dovremo contrastare in aula questa lesione in ben altro modo, in modo adeguato alla ferita che sinora tende ad allargarsi. Ci avete rivolto l'appello a tener conto della grande attenzione collettiva sul tema della guerra.

Io vi rivolgo un appello analogo, molto sereno e fermo. Non approfittate di questa grande distrazione e di questa grande temperanza che finora abbiamo manifestato per osare di tutto e di più, perché noi non ve lo consentiremo né in quest'aula, né al di fuori di quest'aula *(Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 13.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	455
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	249).

Prendo atto che l'onorevole De Genaro ha erroneamente espresso un voto favorevole: voleva esprimerne uno contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giulietti 13.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	458
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, siamo di nuovo ad uno degli snodi fondamentali, perché stiamo qui discutendo del rapporto tra Governo e autorità indipendente: si tratta di una discussione tipica di tutte le democrazie. La storia ci ha insegnato che in settori importanti per l'economia di un paese l'autorità indipendente è la forma con la quale si sottrae dal controllo diretto di chi governa *pro tempore* quella nazione le operazioni di indirizzo e di controllo su attività che sono strategiche. Ebbene, la tentazione di que-

sto Governo è esattamente contraria: è quella di accentrare il potere di indirizzo e di controllo presso di sé; è quella di svuotare in buona parte l'attività delle autorità indipendenti; è quella, di nuovo, di creare quel sistema di controllo degli interessi che è così utile al mantenimento delle posizioni dominanti, che in particolare in questo settore sono così vistose e rilevanti.

Non credo che si debbano spendere molte parole sull'utilità di dare, invece, forza, risorse, potere, possibilità di operare alle autorità indipendenti perché queste possano davvero svolgere il loro lavoro nell'interesse di tutto il paese e non solo di una parte, anche se rilevante, di esso. La volontà del Governo di non muoversi in questa direzione è risultata palese. Sono stati respinti due emendamenti di grande importanza: il primo, quello sul controllo delle posizioni dominanti, palesemente per il conflitto di interessi che questo avrebbe provocato; il secondo, quello di rimettere nelle mani dell'autorità la concessione delle autorizzazioni delle licenze, sottraendole quindi a fattori di influenze di interessi o di carattere politico che tanto possono giocare in questo settore.

A me pare che anche su questo punto la volontà di conservare il potere acquisito, di chiudere il settore, di fare una legge, come abbiamo già avuto occasione di sottolineare in tante altre circostanze, di carattere conservativo e protezionistico, diventi via via sempre più evidente. Credo che il paese debba reagire a questa situazione e debba chiarire che quello dell'informazione è un settore di interesse generale. In altre parole, deve dare corpo e sostanza al messaggio del Presidente della Repubblica che da questa legge viene sistematicamente e in tutte le sue componenti disatteso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, voglio ricordare all'Assemblea

che, approvando quest'articolo, si toglie l'ultimo esile velo che resisteva ancora di fronte allo strapotere e alla possibilità di decisione assoluta da parte del Presidente del Consiglio.

Voi teorizzate il sistema dello *spoils system* come principio di responsabilità. In realtà, proprio tale sistema necessita di autorità indipendenti che siano in grado di fare da filtro per non trasformare quel principio di responsabilità in un principio di potere assoluto.

Voi, con questo articolo, di fatto, svuotate il senso e la funzione dell'unico elemento, dell'unico caposaldo che, in qualche modo, può fare da contrappeso rispetto ad uno strapotere.

Quindi, c'è un Presidente del Consiglio che possiede televisioni, che fa fare leggi su misura, perché dispone di questo Parlamento e che, ora, rilascia anche concessioni e decide chi ha o chi non ha una posizione dominante perché, all'antitrust, non vengono riconosciuti questi compiti: state compiendo un vero e proprio obbrobrio costituzionale!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	257
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

(Esame dell'articolo 14 - A.C. 310)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A - A.C. 310 sezione 3)*

Avverto che la richiesta di voto segreto sull'articolo 14 non è ammissibile.

Le norme in esame, avendo natura meramente procedurale, sono da considerarsi strumentali rispetto alle garanzie sostanziali previste dagli articoli 15 e 16 che, come si vedrà, incidono direttamente sulla tutela del pluralismo. Esse, dunque, in base anche ai precedenti, non sono tali da incidere direttamente sull'articolo 21 della Costituzione e, quindi, non sono assoggettabili allo scrutinio segreto.

Sulla base di tali considerazioni, non vi sono emendamenti da votare a scrutinio segreto riferiti all'articolo in esame.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza per la VII Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Capitelli 14.11 e Carra 14.30, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	477
<i>Maggioranza</i>	239
<i>Hanno votato sì</i>	215
<i>Hanno votato no</i> ..	262).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Panattoni 14.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, signor ministro, colleghi, siamo ad uno dei punti cruciali di questa legge. Sinora, le questioni della guerra, per un verso, e quelle relative alla technicalità di questa legge, per un altro, hanno fatto passare in secondo piano un dato di fondo e cioè che qui stiamo legiferando in materia di libertà dei cittadini, sia dal punto di vista della libertà di accedere alle informazioni, sia dal punto di vista della libertà di fornire le stesse.

Noi siamo oggi in una situazione di libertà limitata dal punto di vista dell'accesso alle informazioni e dal punto di vista della fornitura di queste ultime. I dati sono i seguenti: il tasso di concentrazione, in termini di *share*, dei primi due gruppi televisivi era dell'89 per cento nel 1992, mentre adesso è arrivato al 90,2 per cento.

Questo tasso di concentrazione non ha eguali in Europa: è il 66 per cento in Germania, il 65 per cento in Gran Bretagna, il 64 per cento in Francia ed il 54 per cento in Spagna.

Noi siamo ad un tasso di oltre il 90 per cento, siamo cioè il paese meno libero dal punto di vista della possibilità di accedere alle informazioni e di fornire informazioni.

Su questo meccanismo, il progetto di legge interviene sotto tre profili: la scelta di puntare tutto sul digitale, la scelta di costruire una nozione nuova di sistema integrato di comunicazione e la scelta di costruire una nozione nuova di rete digitale.

Per quanto riguarda il digitale, esso non è assolutamente paragonabile all'analogico perché il primo quadruplica le possibilità di comunicazione. Quando si parla del 20 per cento con riferimento all'analogico, si allude ad una certa quota, ma quando ci si riferisce al 20 per cento per il digitale, bisogna considerare il 20 per cento per 4, date le possibilità di comunicazione. Inoltre, come i colleghi sanno, il digitale non entrerà in vigore nel 2006, ma, forse, nel 2012 o nel 2013, come ha rilevato un autorevole esponente di Mediaset. Ciò vuol dire che, per altri dieci anni, vi sarà un assetto che sarà fondato

non sul digitale, ma su norme che disporranno come se esso esistesse, producendo una fortissima concentrazione.

Per quanto riguarda il sistema integrato delle comunicazioni, tale concetto era presente anche nella legge Maccanico, ma copriva un ristretto arco di possibilità, valutato, in termini di lire, attorno a circa 25 mila miliardi. Oggi il concetto nuovo di sistema integrato delle comunicazioni, previsto dall'articolo 2 del provvedimento in esame, fa riferimento, signor Presidente, alla trasmissione televisiva ed alla cartellonistica pubblicitaria (con dischi, film e qualunque cosa di questo tipo); secondo il professor Tesauro, presidente dell'Autorità antitrust, si tratta di un mercato che non ha alcuna comunicazione economica, non ha alcun senso metterlo insieme e, soprattutto, è difficile calcolarlo nel suo complesso (se un calcolo è possibile farlo, oscillerebbe attorno ai 50 mila miliardi). Anche in tal caso, la stessa quota riferita a 25 mila miliardi e a 50 mila miliardi produce una concentrazione enorme.

Per quanto riguarda il dato relativo alla nozione di reti nazionali, si fa riferimento oggi alla possibilità di ricevere sull'80 per cento del territorio nazionale, mentre nel provvedimento ci si riferisce alla possibilità di trasmettere per il 50 per cento, il che vuol dire che, poiché il digitale è legato alla possibilità di cambiare il televisore o di comprare il *decoder*, in realtà non si sa quanti saranno coloro che vi accederanno. Con questo meccanismo integrato, vale a dire puntare sul digitale che non vi sarà, definire una nozione nuova di sistema integrato delle comunicazioni e di reti nazionali, si avrà una formidabile concentrazione, fermo restando che i soggetti che già oggi operano sul mercato sono enormemente avvantaggiati.

Ciò implicherà la vera creazione di un futuro monopolio per i prossimi decenni. Ciò ci preoccupa perché è in gioco la libertà di tutti noi. Non sono slogan, perché tutti sanno che dalla libertà di poter informare, di poter essere informati e di poter accedere si misura la possibilità di competere sul mercato politico. Poiché uno dei proprietari di questo sistema è

anche in politica (lo ha rilevato Giulietti e non a caso), si tratta di un sistema di finanziamento della politica e dei partiti politici che fanno riferimento a quell'uomo politico. Non è una questione secondaria: è un altro profilo della libertà di cui stiamo parlando.

Con l'emendamento Panattoni 14.12, signor Presidente, sosteniamo una cosa completamente diversa: sosteniamo che vi sia parità di accesso, che coloro che dispongono del 40 per cento almeno dei mezzi di trasmissione consentano ad altri soggetti di accedere. Prevediamo, inoltre, che, mentre per l'analogico valgono le regole attuali, per il digitale valgano regole che garantiscano davvero la libertà di accesso e l'eguale possibilità di trasmissione e di ricezione. È una questione di libertà, lo ripeto.

Vi prego di valutare se le nostre proposte sono eccessive. In tal caso, sospendiamo l'esame per rivalutarle; certamente il meccanismo che voi avete costruito si pone assolutamente contro i principi fondamentali della nostra Costituzione e di nuovo sarà oggetto di ricorso davanti alla Corte costituzionale perché è peggio di quello già denunciato dalla Corte stessa. Vi saranno, inoltre, al riguardo conflitti innanzi alle autorità europee.

Non vedo perché dobbiamo sottoporre un sistema di questo tipo ad una serie di stress del genere. Posto che si tratta di una questione di libertà, chiedo che tutti i colleghi valutino per cortesia, con attenzione, questo tipo di argomentazioni e che intervengano anche per criticarle. La creazione di un super monopolio, dopo quello attuale, sarebbe veramente un colpo assai grave inferto alla possibilità di alternanza nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cardinale. Ne ha facoltà.

SALVATORE CARDINALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono davvero

convinto, e mi rivolgo al ministro delle telecomunicazioni, che l'articolo 14, pur senza entrare nel merito del complesso di norme che punta a regolare l'assetto del sistema radio televisivo, possa essere definita la madre di tutte le ambiguità.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 11,18)**

SALVATORE CARDINALE. Un'ambiguità che tenta di nascondere il disegno di stabilizzare lo *statu quo* e di rendere permanente ed eterno lo sbarramento ad un reale pluralismo. La madre dell'effetto ottico che si intende provocare sta nella definizione di un concetto del tutto virtuale, parente stretto dell'assoluto hegeliano, come qualcuno ha voluto definire il sistema integrato delle comunicazioni. Ma cos'è il sistema integrato delle comunicazioni se non un universo difficilmente definibile e perimetrabile, che, proprio in forza della sua astrattezza — una corposa e lucrosa astrattezza —, tende a raggiungere un obiettivo assai preciso?

Non credo serva fantasia per capire che qui si intende diluire in un aggregato senza confini quel 20 per cento che viene proposto come un tetto e che invece è una cifra del tutto priva di senso reale. Non vi è tempo purtroppo per chiedere che cosa sia oggi, in un contesto che evolve rapidamente, l'industria della telecomunicazione. L'unica certezza di cui disponiamo è l'impossibilità pratica di definire dei parametri con i quali misurare ogni singolo settore. Come si può misurare infatti l'area dei contenuti e quella dei servizi? E quale peso si può attribuire agli uni e agli altri secondo appropriate gerarchie di valore e di effetti? Per questa ragione, l'articolo sostitutivo che proponiamo si colloca nella prospettiva di assicurare sia nella fase della sperimentazione, semmai vi sarà una sperimentazione, sia in quella del passaggio al digitale, il pluralismo delle fonti e la concorrenza effettiva fra emittenti che utilizzano reti via etere terrestre, via cavo e via satellite.

Effettività significa inequivocabilmente garantire che le valutazioni devolute al-

l'autorità circa la concorrenza delle singole posizioni di mercato si manifestino in ordine ad ogni singolo mezzo distributivo di programmi, alla presenza e regolazione di eventuali posizioni dominanti, alle modalità eque e trasparenti della gestione, al sistema di corrette relazioni fra operatori di rete e fornitori di contenuti, ed infine, alle condizioni riservate alle società titolari di servizi di pubblica utilità che godono di diritti di esclusiva.

In conclusione, con questo emendamento ci proponiamo di introdurre un elemento di chiarezza che serva a rendere effettiva la strada dell'accesso. Vogliamo cioè impedire che questa strada continui a rimanere chiusa, oggi, e cosa ancor più grave domani, allorché il digitale, più che la Mecca delle libertà, potrebbe apparire, e senza l'approvazione di questo emendamento sicuramente apparirà, il luogo di tutte le fratture, disparità e di ogni concentrazione possibile (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei brevemente, considerato che il presidente Violante ha tentato, in uno sforzo estremo di moderazione, richiamare l'attenzione collettiva, e mi rivolgo a lei, nel ribadire che l'Italia deve sapere che questa legge nega il pluralismo. Deve sapere inoltre che nega la concorrenza, lo sviluppo tecnologico nel sistema delle telecomunicazioni.

L'Italia deve sapere che questa legge nega le sentenze della Corte costituzionale e favorisce Mediaset! L'Italia deve sapere, Presidente, che dopo 687 giorni dall'impegno di Berlusconi a regolare il conflitto di interessi, questa legge invece rafforza la posizione dominante di Mediaset, che ha qualche rapporto di parentela con esso Presidente. L'Italia deve sapere che questa legge favorisce solo il Presidente del Consiglio e la posizione dominante delle sue aziende (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, noi Comunisti italiani siamo d'accordo con questo emendamento e per questa ragione chiedo di sottoscriverlo. Anche perché, attraverso questo emendamento, si vuole effettivamente tutelare il pluralismo e garantire regole trasparenti nella concorrenza nel mercato radiotelevisivo via etere terrestre in tecnica digitale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA (*ore 11,25*)

KATIA BELLILLO. Per questa ragione, deve essere garantito il pluralismo delle fonti, perché vi sia una vera concorrenza tra le emittenti che utilizzano reti via etere terrestre, via cavo e via satellite. Invece, con questo articolo e, complessivamente, con questa legge, non si affronta il problema che abbiamo oggi in Italia e che pesa come un macigno sulla libertà, sulla democrazia, sulla libertà di informazione in questo paese, e cioè il problema della presenza di un monopolista privato che chiude ormai da decenni qualunque possibilità di espansione del settore privato dell'informazione.

È già stato detto e lo voglio ripetere: con questa legge, ma in particolare con l'articolo 14, si vuole far credere di cambiare, di procedere verso una innovazione profonda. In realtà, non si cambia un bel niente, anzi, si rafforza chi oggi, di fatto, ha in mano l'informazione, non soltanto le televisioni, ma anche i giornali.

Con questa legge non si garantisce nessun pluralismo! Questo credo sia il punto cruciale, perché con questa legge e, in particolare, con l'articolo 14 voi state minando la libertà ed è per questo che noi, attraverso questi emendamenti, cerchiamo di modificare una tendenza pericolosa, perché voi non garantite un'informazione pluralista! I dati che ha ricordato poc'anzi l'onorevole Violante denunciano una situa-

zione di estrema gravità nel nostro paese: in Italia è a rischio la democrazia, perché purtroppo l'accesso all'informazione è ormai in mano ad un'unica persona! Noi crediamo che questa legge sia anticostituzionale, perché — è ovvio — favorisce gli interessi di una azienda, di Mediaset e, quindi, favorisce gli interessi del proprietario di questa azienda.

Del resto, la cappa di piombo del conflitto di interessi agisce come un maglio su tutto il discorso del pluralismo, sia interno che esterno. D'altro canto, anche la questione dell'innovazione è in forte difficoltà. La transizione del sistema delle comunicazioni alla tecnologia digitale, come tutte le rivoluzioni tecnologiche, sicuramente può essere una grande occasione di sviluppo, ma anche di rafforzamento della democrazia, di garanzie per la partecipazione dei cittadini; ma se è mal governata, come con questa legge sarà sicuramente mal governata, può diventare un buon boccone soltanto ed esclusivamente per gli affaristi di vecchi e nuovi monopoli.

Allora, se l'avvento del digitale deve essere un'opportunità di sviluppo — come noi crediamo — ma soprattutto una grande opportunità per il rafforzamento e la crescita della democrazia, serve una politica che guidi i processi di innovazione e non provvedimenti che, in realtà, soffocano il pluralismo, fanno tornare indietro i processi democratici ma soprattutto mettono al riparo esclusivamente le grandi aziende monopolistiche dai rischi della modernizzazione. Questa è la verità. Questo è ciò che si intende fare con l'impianto complessivo di questo provvedimento: si vogliono salvaguardare i grossi gruppi dai rischi degli investimenti per la modernizzazione affinché possano accedere più facilmente, ma soprattutto senza rischi, ai benefici delle nuove tecnologie. Questo, signor ministro, a nostro avviso, è veramente inaccettabile. Forse sarebbe opportuno confrontarsi e riflettere ancora un momento sull'articolo 14 e soprattutto valutare, con più attenzione, la valenza dell'emendamento Panattoni 14.12 che noi, deputati

dei Comunisti italiani, vogliamo sottoscrivere perché sicuramente, non solo ci aiuta a fare in modo che questo provvedimento non venga impugnato dalla Corte costituzionale, ma soprattutto perché potrebbe diventare lo strumento per sviluppare la democrazia e la partecipazione in questo nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, l'Italia deve sapere che questa legge nega il pluralismo (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)... L'Italia deve sapere (anche se ai colleghi della maggioranza fa male che l'Italia sappia e questo provvedimento è stato realizzato anche per fare in modo che gli italiani sappiano sempre meno con riferimento a ciò che accade anche in quest'aula), che questa legge nega la concorrenza. L'Italia deve sapere che questa legge nega lo sviluppo tecnologico del sistema della comunicazione. L'Italia deve sapere che questa legge lega l'imparzialità dell'informazione, strumento essenziale per la realizzazione di una democrazia compiuta. L'Italia deve sapere che questa legge nega le sentenze della Corte costituzionale e favorisce Mediaset. L'Italia deve sapere che, dopo 687 giorni dall'impegno di Berlusconi di regolare il conflitto di interessi, questa legge rafforza, invece, la posizione dominante di Mediaset. L'Italia deve sapere che questa legge favorisce solo il Presidente del Consiglio e la posizione dominante di Mediaset. Noi faremo in modo che l'Italia sappia, contro chi continua, anche con questa legge, a fare in modo che l'Italia non sappia. Faremo in modo che l'Italia sappia quanto questa maggioranza disattende gli impegni assunti durante la campagna elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maz-

zuca Poggiolini, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, non dico l'eleganza ma almeno la decenza vorrebbe che, nel quadro del conflitto di interesse e della fretta che spinge a voler approvare da parte da maggioranza questo provvedimento (che trasporta una situazione dominante anche nel futuro, ossia quello dettato, in ambito della comunicazione televisiva, dalla tecnica digitale), un Governo, una maggioranza accettassero l'emendamento sostitutivo dell'opposizione proprio in virtù di quel rispetto dei ruoli e del pluralismo dell'informazione, in virtù di quella volontà espressa dal Presidente del Consiglio di voler eliminare il conflitto di interessi. Siamo, invece, ad una battaglia muro contro muro e questo la dice lunga sulle bugie e sugli interessi fortissimi, violenti che muovono e sostengono tutti i partiti che compongono questa maggioranza. Chiediamo di sottoscrivere quest'emendamento e come UDEUR-Popolari per l'Europa lo voteremo compatti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo parlando di una legge che segnerà i prossimi vent'anni della vita del paese.

Vogliamo dire agli italiani che questa legge nega il pluralismo, nega la concorrenza, riserva solo al duopolio attuale lo sviluppo tecnologico del sistema della comunicazione, nega l'imparzialità dell'informazione, strumento essenziale per la realizzazione di una democrazia compiuta — come ha affermato il nostro Presidente della Repubblica —, nega le sentenze della Corte costituzionale e favorisce Mediaset, non risolve il conflitto di interessi e, anzi, rafforza la posizione dominante di Mediaset.

L'Italia deve sapere che questo provvedimento favorisce solo il Presidente del Consiglio e la posizione dominante delle sue imprese.

Collegli fermatevi! Riflettete bene prima di dire di sì perché sarete responsabili di un grave errore che segnerà il futuro dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati ad un punto di questo provvedimento che è un po' il cuore di tutto il problema.

Su questo aspetto decisivo del pluralismo dovrebbe esserci, all'interno di quest'aula, una comune sensibilità rispetto ad una questione che riguarda i principi di libertà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 11,37*)

ROBERTO VILLETTI. L'impostazione data al problema dal Governo è caratterizzata, innanzitutto, da una sorta di fuga in avanti rispetto all'attuale situazione, dominata dall'analogico. In qualche modo, si rinviano al digitale che verrà gli interventi che dovrebbero tutelare la concorrenza. Tuttavia, anche quando il digitale verrà e si diffonderà pienamente ci troveremo di fronte a misure del tutto insufficienti.

Noi non partiamo da una situazione nella quale l'opposizione indica una situazione patologica nel campo dell'informazione. Voglio ricordare, infatti, che, in occasione della nomina dei vertici della RAI, i Presidenti delle Camere, il Presidente Casini ed il Presidente Pera, hanno puntato ad una soluzione di garanzia perché hanno sostanzialmente certificato una situazione di conflitto di interessi: ci troviamo davanti ad una situazione di duopolio che, di fatto, è di monopolio